

Salute 24

Il caso San Raffaele Il far west di medici e infermieri esteri

Bartoloni e Gobbi — a pag. 25

L'intervista. F. Anelli
Presidente Fnomceo

«Dopo il caso del San Raffaele è urgente intervenire»

«**A** darci ragione questa volta non è un tribunale, ma è il giudice più severo e incontestabile: la realtà dei fatti. Il riconoscimento dei titoli esteri per i professionisti della salute, la conoscenza della lingua italiana, l'iscrizione agli Albi non sono formalità: sono passaggi sostanziali a tutela della salute dei cittadini». il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri, Filippo Anelli, è molto netto sulla questione del riconoscimento dei titoli di formazione dall'estero soprattutto dopo quanto accaduto a Milano al San Raffaele nei giorni scorsi che segue di pochi mesi il Tar della Lombardia che, su ricorso presentato proprio da Fnomceo, ha annullato in parte la delibera in materia della regione Lombardia: «Questo far west - spiega al Sole 24 ore - non può durare fino al 2027 il

cittadino non può essere assistito da persone le cui competenze e la formazione non sono state certificate».

Cosa accade oggi?

Di fatto c'è un doppio binario: se si passa per il ministero c'è una valutazione approfondita del titolo di studio, si verifica il percorso formativo per verificare anche se è coerente con quello italiano ed europeo e in caso di carenza i professionisti sono obbligati a fare degli esami integrativi nelle università italiane. Attraverso le Regioni invece ci sono procedure semplificate dove non si fanno verifiche approfondite e dunque accadono eventi come quello accaduto al San Raffaele e poi c'è un'altra anomalia.

Quale?

Chi ha il riconoscimento del titolo attraverso il ministero si iscrive agli Ordini. Gli altri no e dunque questi professionisti non sono censiti né hanno obblighi di assicurazione, di

formazione continua e neanche hanno superato l'esame di idoneità sulla lingua da fare presso gli Ordini.

Cosa chiedete?

Che se la procedura passa per le Regioni sia fatta seriamente e in linea con quanto fa il ministero e cioè una verifica seria del percorso formativo e lì dove è carente si obblighi a fare esami di compensazione e di lingua

Ma le Regioni resistono?

Non tutte. Sicuramente la Lombardia che ora però si è trovata in questa situazione nonostante abbia avuto anche una sentenza del Tar che ha bocciato la sua procedura semplificata

Che deve fare il ministero?

Basta rinvii, l'intesa Stato Regioni va approvata subito: il testo è pronto ed era stato concordato anche con gli Ordini professionali. Serve

dunque un maggiore pressing che finora non ha funzionato.

— **Mar.B.**
B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGINE ECONOMICA



Peso: 1-1%, 25-13%